

NEL GIORNO IN CUI ALLA SUA PRESENZA SI CELEBRA LA VITTORIA DEL POPOLO

Una lettera dei portuali genovesi sarà consegnata oggi ad Einaudi

Ieri, per la prima volta dopo tre mesi, i lavoratori del Ramo Industriale sono rientrati nel porto per rendere omaggio alla lapide dei Caduti della Resistenza - Sciopero totale ieri dalle 17 alle 20 e oggi per tutta la giornata

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 23 — Oggi i portuali del Ramo Industriale, dopo tre mesi di assenza, hanno rimesso piede nel porto varcando la soglia della sede della loro compagnia « la cassetta rossa ». Gli ex portuali sono sfilati insieme alle loro famiglie per le vie di Genova recandosi in corteo, con bandiere rosse e tricolori in testa, applauditi dalla popolazione e sotto lo sguardo centinaia di poliziotti che sostavano lungo tutto il percorso sugli automezzi, a rendere omaggio ai 6 portuali della loro « compagnia » caduti nel corso della guerra di Liberazione e, successivamente, a quelli dell'officina del porto, l'Orma.

Anche oggi il lavoro si è fermato in tutto il porto dalle 17 alle 20 e, per domani, esso rimarrà paralizzato. I portuali del Ramo commerciale, infatti, scenderanno nuovamente in sciopero sospendendo le operazioni di scarico che avranno inizio il 25 aprile, come assumerà il significato di una giornata di lotta.

Oggi i portuali genovesi hanno consegnato al prefetto di Genova una nobile lettera diretta al Presidente della Repubblica affinché gli sia consegnata nel corso della cerimonia che avrà luogo domani. Eccone il testo:

« Sig. Presidente, noi, lavoratori del porto di Genova, saremo domani presenti alla celebrazione, da Lei presenziata, del decennale della Resistenza e della Liberazione nazionale. Alienati da noi faranno alle, assieme al popolo genovese, una manifestazione, renderanno omaggio a Lei rappresentante della Repubblica nata dalla lotta antifascista, inquadri nelle loro vecchie formazioni partigiane di montagna e in città, combattendo nelle quali salvarono il porto dalla distruzione nazista.

In questi ultimi mesi, molte volte, il nostro porto ha assistito ad un'esplosione di odio nella sua immobilità, dei tristi giorni di guerra; gli effetti rovinosi del fortunale dello scorso febbraio, visibili nelle opere forzate, accentuano questa impressione. Paralizzato dagli scioperi, abbandonato dai lavoratori che gli danno vita, il porto desta considerazioni che, già nel lontano 1901, furono così espresse: « Questo porto è un lenzuolo di morte regnante sulle calate, dove il giorno prima fervevano i lavori tumultuosi, una domanda mi si è presentata spontanea: davvero non vi è alcun mezzo di impedire conflitti così terribili, che possono mettere in forse la continuità della vita industriale e commerciale di mezza Italia, e farci perdere i vantaggi ottenuti laticosamente con una lotta duratura nella concorrenza cogli altri porti? »

Una identica domanda ci rivolgiamo, assieme a tutti i cittadini genovesi, noi lavoratori portuali da 94 giorni: da quando cioè una parte di noi, organizzata nella compagnia del Ramo Industriale, è entrata in sciopero, e da quando i lavoratori delle altre tre compagnie portuali sospendono periodicamente il lavoro per unirsi alla lotta dei loro compagni contro la « libera scelta », la dequalificazione delle retribuzioni, l'assottigliamento delle compagnie portuali. A tale domanda

da, tempo abbiamo dato risposta, affermando che la attuale vertenza, tanto personale per l'economia genovese e nazionale, può aver fine attraverso la consueta prassi delle trattative con il concorso delle parti interessate. Scrivendo dello sciopero di Genova del 1901 Ella ebbe ad augurare che, in un ordinamento del porto autonomo e libero dalla deleteria influenza di autorità tendenzialmente politiche, si attuasse una regolamentazione dei rapporti di lavoro tramite contatti e discussioni tra le parti contraenti il rapporto stesso. I lavoratori del porto, oggi, chiedono con analogo sentimento che sia diritto consentito dalla Costituzione della Repubblica e confermato dalla prassi sindacale far sentire la loro voce a proposito di ciò che comporta una modificazione rituale delle condizioni di lavoro e di retribuzione. La strada della discussione onesta e fruttuosa potrebbe portare

alla eliminazione del danno turbamento esistente in porto ed alla normalità.

Noi, portuali genovesi, abbiamo sempre posto come obiettivo alla nostra lotta la apertura di trattative tra le parti interessate alla vertenza ed abbiamo dichiarato di essere pronti ad accedere a tutte le possibili soluzioni, che siano tali da incrementare le attività della manutenzione e della riparazione delle navi.

Le squadre armate del palazzo San Giorgio: ed era loro scopo distruggere l'organismo autonomo portuale e le compagnie ed attuare la « libera scelta ». Nello scorso gennaio, i portuali del Ramo Industriale sono stati cacciati dalla loro sede sociale, la « Casa 25 aprile », mentre si proclamava il ritorno alla « libera scelta ». I portuali non possono rinviare a mezzo secolo di conquiste sociali e sindacali e subire quella « libera scelta », avversaria della quale Ella diceva: « E'

naturale che gli operai si riuniscano in società per non portarsi via il bene l'un con l'altro, per regolare, una volta per sempre, l'ammontare del salario e la durata del lavoro ».

Mentre Ella si accinge ad ultimare il suo mandato elettorale di custode supremo della legalità repubblicana ed antifascista « fondata sul lavoro » celebrando il decennale della Liberazione nazionale, noi, portuali genovesi, che della Resistenza

siamo stati parte viva ed operante, abbiamo inteso esporle, sig. Presidente, queste nostre considerazioni, affidando che Ella possa, esortando alla conciliazione ed alla buona volontà, non far scattare quasi estranei alle celebrazioni della Resistenza tanta parte di quei genovesi che hanno contribuito a realizzarla.

I lavoratori del porto di Genova »

Lettera della C.G.I.L. sulla crisi fessile

Una vibrata protesta è stata inviata ieri dalla segreteria della C.G.I.L. ai ministri del Bilancio, del Lavoro e dell'Industria, a seguito dell'arbitraria esclusione dell'organizzazione sindacale unitaria dalla riunione tenuta l'altro giorno dai rappresentanti della Confindustria, della Cisl, della Uil e dai ministri del Lavoro e dell'Industria, allo scopo di esaminare i casi di licenziamento dove i licenziamenti si susseguono con ritmi e dimensioni impressionanti.

Nella lettera — la segreteria della C.G.I.L. ricorda il proprio intervento presso il ministro Villabruna in data 9 marzo 1955 in cui veniva richiamata l'attenzione del governo sulla crisi fessile e proponeva il ripristino della Commissione tessile, presieduta a suo tempo dal ministro Campilli. In attesa della convocazione la C.G.I.L. richiedeva la sospensione del licenziamento e l'intervento della Cassa integrazione per le maestranze colpite. La segreteria della C.G.I.L. chiede pertanto di partecipare ad ogni riunione ove si discutano gli interessi dei lavoratori. A Milano si è riunito l'esecutivo della FIOT presieduto dall'on. Santi, ed è stato deciso di convocare il Comitato direttivo, nonché di insistere presso i ministri dell'Industria del Bilancio perché vogliono accogliere le proposte da tempo avanzate dalla FIOT riguardanti la sospensione dei licenziamenti e l'integrazione salariale fino a 40 ore.

Assolto a Milano un redattore dell'Unità

MILANO, 23 — La Pretura di Milano ha assolto il nostro redattore Giorgio Rossi dall'accusa di oltraggio aggravato nei confronti di due agenti di P. S., per insussistenza di reato a causa di abuso di potere.

L'arresto di due caprai imputati d'aver aiutato il folle di Presinaci

Corre voce che Serafino Campagna sia riuscito a raggiungere l'Aspromonte

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE VIBO VALENTIA, 23. — Il cerchio si chiude lentamente attorno all'omicida Serafino Castagna: l'arrivo di due cani poliziotti, addestrati nella scuola di polizia a Iocca di Paganico, consente di rendere più sicure le ricerche, concentrate in un quadrilatero che ha come angoli Rombolo, Presinaci, Piliandri e Piliandri. Questa notte, pare accertato che Serafino abbia sostato in un cascinale nei pressi dei Pioppi, di proprietà dell'avvocato Pisani di Vibo, attualmente deserto. La scoperta sembra sia dovuta al aiuto dei cani poliziotti, che hanno avvertito in quel posto l'odore del ricercato.

Due caprai sono stati arrestati questa sera per favoreggiamento, nel corso delle indagini per la cattura del « mostro di Presinaci ». Essi erano stati fermati nel pomeriggio, insieme ad una donna e a un ragazzo, e i vari indizi è risultato che nei giorni scorsi, quando le forze dell'ordine perlustravano senza sosta il territorio di Rombolo, Serafino Castagna si accompagnava da lei in un'auto, la cui guida era stata affidata a un giovane di nome La misura della responsabilità degli arrestati potrà essere precisata solo in seguito all'accertamento di alcune circostanze. Gli imputati potrebbero però aver agito infatti sotto la minaccia delle armi del « mostro », e la loro colpa si esaurirebbe allora nel non aver informato successivamente la polizia dell'accaduto.

Non si conosce ancora l'esito dell'interrogatorio della donna e del ragazzo fermati, insieme al due caprai, in una casa di Rombolo, una perlustrazione ha tenuto al comando un prezioso « reposito »: alcuni indumenti, un fiasco vuoto e un cappello, trovati in un pagliaro in compagnia di altri tre caprai. Serafino Castagna, la scoperta indica innanzitutto che il « mostro » si è trovato di recente nella predetta località, ma fa anche presumere che egli ha avuto un cambio di giovandosi anche in questo caso dell'aiuto, libero o ottenuto con la forza, di qualcuno.

Cercolano però anche altre voci, ad esempio, si è visto un unito in Aspromonte ai fratelli Magri, fuorigiughe, che vivono in quella zona da vari anni, dopo avere ucciso a Dianova il maresciallo carabinieri Monabelli. Altri ancora sostengono — e alcuni spostamenti dei carabinieri lasciano supporre che anche alla polizia sia giunta questa voce — che la meta

che Castagna vuole raggiungere è la dorsale appenninica delle Serre, i paesi di Nardo di Pace e Fabrizio. Se veramente il Castagna raggiunge la montagna — impraticabile, senza strade, luogo di fuorigiughe — difficilmente potrà essere preso per ora.

FRANCO PRATTICO

L'on. Anelito Barontini segr. del Sindacato Difesa

Il Comitato direttivo del Sindacato Difesa, riunito l'altro ieri a Roma, per esaminare i compiti che stanno di fronte ai lavoratori della Difesa e all'organizzazione sindacale per le rivendicazioni economiche e giuridiche, ha unanimemente deciso di immettere nella segreteria nazionale, quale segretario generale, l'on. Anelito Barontini, operante all'Arsenale militare di La Spezia, deputato della circoscrizione Iugure dal periodo della Costituente, mem-

bro della Commissione Difesa della Camera e combattente antifascista.

Gino Manglavacchi, già membro della segreteria del Sindacato, è stato chiamato a dirigere un importante settore della Federazione statale di Roma.

Esaminata in Commissione la legge per gli esami di Stato

La commissione istruzione della Camera ha continuato, in sede referente, l'esame del disegno di legge che regola l'esame di stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni. Dopo vari interventi sono stati approvati i primi articoli. L'art. 1 è stato approvato limitatamente al primo comma del testo governativo e con un articolo aggiuntivo. Il seguito della discussione è stato rinviato ad altra seduta.

in un comune dell'AVELLINESE

Una bella ragazza rapita durante una processione

La giovane liberata dagli stessi rapitori dopo alcune ore

AVELLINO, 23. — Una bella ragazza di 20 anni, Rosina Paladino, è stata rapita nel Comune di Villanova del Bulifista, in provincia di Avellino. La giovane, infatti, stava seguendo una processione, quando è stata avvicinata da un ragazzo, il quale con un fucile pretesco è riuscito a farla allontanare da lei in una località alla periferia del paese, quasi deserta. Lvi, il Paladino, senza che sapesse né l'immaginasse, era attesa dai giovani. I quali l'hanno allertata e spinta in una macchina portandola via.

Solo dopo alcune ore la ragazza è stata restituita alla libertà. Lo scopo è stato quello di comprometterla, con un atto simile, in modo da costringerla ad accettare l'amore di un pretendente. E' stata sgraziata denuncia all'A. G. contro i tre giovani, i quali, però, ancora non sono stati arrestati.

Iniziativa a Roma il Congresso della Cisl

Ieri pomeriggio si sono aperti al Teatro Adriano in Roma i lavori del Congresso nazionale della Cisl. L'intera seduta è stata dedicata alla lettura di messaggi provenienti dalle varie centrali sindacali europee, particolarmente cura è stata data dalla Presidenza nell'illustrare quello di Antonini, capo della famosa Unione italo-americana del lavoro, che tanta parte ha avuto e tuttora ha nell'azione di rottura del fronte dei lavoratori italiani.

Un altro punto importante è stato il rapporto del Pastore sulla relazione generale. Sarà interessante vedere se egli accetterà di discutere i temi connessi che attualmente interessano i lavoratori, come da molte parti è stato invitato a fare dalla base della Cisl, innanzitutto.

Il 16,36% dei voti per la Cgil alla Redaelli

MILANO, 23. — Una grande vittoria è stata ottenuta dalla lista unitaria della FIOM alla acciaieria Redaelli di Rogoredo dove, nel corso della campagna elettorale, la Cisl aveva sbandierato i risultati della FIAT, della Falck e della OM come vittorie della « democrazia » e della « libertà ».

Il Gruppo dei deputati comunisti è convocato nella Camera per mercoledì 27 aprile alle ore 18.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE sono tenuti ad essere presenti sin dall'inizio alla seduta di martedì 26 aprile alla Camera.

Il Gruppo dei deputati comunisti è convocato nella Camera per mercoledì 27 aprile alle ore 18.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE sono tenuti ad essere presenti sin dall'inizio alla seduta di martedì 26 aprile alla Camera.

Fuori il rospo

La Giustizia lamenta che noi dicghiamo. E perché? Abbiamo risposto punto per punto alle insinuazioni canagliosche sulla presunta « insolvenza » dell'Unità, e per giunta citando la testimonianza autorevole del Presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'UESISA, on. Rapelli, democristiano con tutti i sacramenti. E la Giustizia invece che ditava, e non risponde, non ci ha mai domandato perché da noi posta come fa a sostenere la Giustizia, la cui tiratura è a tutti nota? Chi la finanzia? A quali fortunate ed eccezionali condizioni è affidato il suo misterioso bilancio? Ognuno che conosce i bisogni oggi di un giornale quotidiano e la diffusione della Giustizia: sa quanto queste domande siano pertinenti. E allora la Giustizia sputi fuori il rospo. E non protesti se noi tiriamo in ballo Capocotta. Insomma, è vero o non è

vero che la Giustizia scrisse, in alcuni indimenticabili articoli di fondo, che Ugo Montagna e i suoi amici erano ormai riconosciuti innovatori e l'apoteosi era una « sadica » invenzione della stampa di sinistra? E' vero cioè che la Giustizia menti nel modo più grossolano ai suoi lettori? E' vero o non è vero che il segretario del PSDI proclamò in gennaio che gli oneri dell'UESISA sulla « giusta causa » era possibile e a distanza di qualche settimana fece quel compromesso, giudicato scandaloso persino dalla destra democristiana? Questa è la « verità » di cui capace la Giustizia? E' naturale che noi lo ricordiamo all'opinione pubblica, perché sappia quale giudizio dare dei recentissimi attacchi della Giustizia alla stampa di sinistra: perché noi oneri dell'UESISA stiamo noi guardando sugli oscuri scari che stanno dietro a simili menzogne.

Validi fino a martedì i biglietti festivi

I biglietti festivi di andata e ritorno, emessi dalle stazioni ferroviarie a partire da ieri 23, sono validi, per la partenza, fino alle ore 12 di martedì 26 aprile.

Gratifiche Scalfature

Un azienda di Scalfature. L'operazione dell'INQUANTO FOSTER è gratuita. Ogni scalfatura è sostituita senza il dovere di pagare nulla. E' un servizio di assistenza per tutte le aziende produttrici di scalfature.

SORDITÀ? Un incubo pronto per chi usa BERNAPHON

E.S.T. - S. Reparato, II - FIRENZE

DIFFIDA

Il sottoscritto proprietario della Casa di Cura « IMMACOLATA CONCEZIONE », via Pompeo Magno 14, Roma, è titolare del metodo di cura « MARIO SARTORI » per le artriti, i reumatismi e la sciatica (brevetto per marchio di impresa n. 92024 del 25 novembre 1949) in talune città d'Italia vi è chi dichiara ed afferma — contrariamente al vero — di praticare ai pazienti il detto cura.

In conseguenza di ciò il sottoscritto sente il dovere di mettere in guardia il pubblico perché l'autentica cura « MARIO SARTORI » viene praticata soltanto ed esclusivamente presso la suddetta Casa di Cura « IMMACOLATA CONCEZIONE » sita in Roma, via Pompeo Magno n. 14, e nei seguenti posti: Milano, Varese, Chiavari, Treviso, Venezia, Bologna, Montecatini, Ancona, Pescara, Napoli, Salerno e Milazzo (Messina).

Gli indirizzi relativi si possono avere scrivendo alla Casa di Roma.

MARIO SARTORI

... le stoffe nuove, e in modo speciale quelle di lana contengono delle sostanze naturali, la cui presenza nella fibra stessa contribuisce a renderle soffici, consistenti, elastiche e brillanti, proteggendole altresì dai danni causati dall'usura, dalla umidità e dalle tarme. L'efficacia di queste difese attive viene ad indebolirsi con il tempo, esponendo così le stoffe ai danni molteplici derivanti dall'uso e dalla azione deleteria degli agenti atmosferici. Ma oggi il progresso scientifico al servizio di un complesso industriale tra i più moderni, guidato da tecnici di rinomata esperienza rende possibile reintegrare quelle sostanze naturali, durante il processo stesso della pulitura a secco, con un procedimento esclusivo il cui nome ne sintetizza tutta l'importanza.

Ritex difende l'abito dai danni delle tarme

Ritex protegge l'abito dall'umidità

Ritex rinfresca l'abito nell'intimo della fibra stessa

LISTINO PREZZI A RICHIESTA

è noto che...

... le stoffe nuove, e in modo speciale quelle di lana contengono delle sostanze naturali, la cui presenza nella fibra stessa contribuisce a renderle soffici, consistenti, elastiche e brillanti, proteggendole altresì dai danni causati dall'usura, dalla umidità e dalle tarme. L'efficacia di queste difese attive viene ad indebolirsi con il tempo, esponendo così le stoffe ai danni molteplici derivanti dall'uso e dalla azione deleteria degli agenti atmosferici. Ma oggi il progresso scientifico al servizio di un complesso industriale tra i più moderni, guidato da tecnici di rinomata esperienza rende possibile reintegrare quelle sostanze naturali, durante il processo stesso della pulitura a secco, con un procedimento esclusivo il cui nome ne sintetizza tutta l'importanza.

Ritex difende l'abito dai danni delle tarme

Ritex protegge l'abito dall'umidità

Ritex rinfresca l'abito nell'intimo della fibra stessa

LISTINO PREZZI A RICHIESTA

APPARTAMENTI

della Soc. TOR SAPIENZA

OCCUPABILI SUBITO

L. 1.000.000 contante e L. 30.000 al mese per 60 mesi oppure L. 600.000 contante e L. 40.000 al mese per 60 mesi

SENZA INTERESSI

2 camere, corridoio, cucina e bagno maiolicati, pavimenti lucidati a piombo, corrente industriale in ogni ambiente

NE DIVERRETE IMMEDIATAMENTE PROPRIETARI

Prendete l'autobus 112 da Via Prenestina e recatevi direttamente sul posto in VIA DEGLI ARMENTI, n. 59 a TOR SAPIENZA UNA DELLE ZONE PIU' RIDENTI DI ROMA dai FRATELLI VALENTINI



... le stoffe nuove, e in modo speciale quelle di lana contengono delle sostanze naturali, la cui presenza nella fibra stessa contribuisce a renderle soffici, consistenti, elastiche e brillanti, proteggendole altresì dai danni causati dall'usura, dalla umidità e dalle tarme. L'efficacia di queste difese attive viene ad indebolirsi con il tempo, esponendo così le stoffe ai danni molteplici derivanti dall'uso e dalla azione deleteria degli agenti atmosferici. Ma oggi il progresso scientifico al servizio di un complesso industriale tra i più moderni, guidato da tecnici di rinomata esperienza rende possibile reintegrare quelle sostanze naturali, durante il processo stesso della pulitura a secco, con un procedimento esclusivo il cui nome ne sintetizza tutta l'importanza.

Ritex difende l'abito dai danni delle tarme

Ritex protegge l'abito dall'umidità

Ritex rinfresca l'abito nell'intimo della fibra stessa

LISTINO PREZZI A RICHIESTA

F. BERNARDI TINTORI DAL 1827

ROMA - Via Po, 86 Tel. 865.269
Via Quattro Fontane, 4 - 42.164
Via L. Settembrini, 42 - 32.869
Via Taranto, 57-A - 777.969
Via Ameia, 21 - 780.941
Via Britannia, 38 - 755.161
Via Lucrezio Caro, 9 - 30.874
Corso Rinascimento, 14 - 750.179
Corso Trieste, 168 - 880.183
Viale XXI Aprile, 50 - 880.109
Viale Parioli, 44 - 878.014
Via Nomentana, 407 - 880.109

ELMAS

VIA OTTAVIANO, 56 (an. via Germanico) Telefono 32-360

Il più completo assortimento di PRIMAVERA

Giacche di pura lana nei colori di gran moda - Abiti Pantaloni - Stoffe a metraggio ai prezzi più bassi

Tutti da noi possono acquistare a rate alle migliori condizioni. Si accettano buoni del Comune di Roma - C.I.P.S. - E.C.L.A., ecc.

STILOFETTI

Per Matrimoni - Per Comunioni

VIA DEGLI ORFANI, 82 (Tazza d'Oro) Il regalo più gradito i prezzi più bassi

LE MARCHE WIGLORI CARAVALLI 24 RATE 24.000

23.000

22.500

23.000

V. MILANO, 7 TERZONI

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. APPRETTABILE. Grandioso avventuroso mobile tutto stile Cento e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni: pagamenti, Salaria Gennaio Milano, 3.000.000. Chiusa 228.

A. ELMAGIANI. Cantù avventuroso arredato pranzo ecc. Affittoria. Piccolo granuloso - economico. Facilitazioni - Tarsi 32 (dirimetto Enali).

A. ELMAGIANI. Gli Occhiali non con lenti di contatto, ma con lenti CORNEALI INVISIBILI «MICROTTICA» - Via Porta Maggiore 61 (777.435). Richiedete opuscolo gratuito.

INDARE-PLASTI. Stabilimento Roma specializzato in variazioni materie plastiche anticadenti e anticadenti. Polietilene, Plexiglas, Tubazioni, recipienti, vasche, serbatoi, rivestimenti, servizi ortodontici, Tubolari, film, saldatrici per sacchetti ed imballaggi. Soprattutto, vastissima assortimento centurini per orologi.

UNA PERFETTA ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO. Riparazioni espresse 60 ore (24 ore) Via Tre Cannele 26. Pulizia elettrica. Controllo elettronico. Massima garanzia. Partite minime. Rimessa a nuovo smontaggio. Vastissima assortimento centurini per orologi.

4) AUTO - CICLI

CECCATO. Motociclette produzione 1955. Esposizione concessione. «CENTAURO» Nazario Saurio 28. Napoli. Telefono 62822.

5) OCCASIONI L. 12

AAA FRATELLI GRASSI. Laboratori e vendono vestaglie estive stoffe preziose. Controllo elettronico. Massima garanzia. Partite minime. Rimessa a nuovo smontaggio. Vastissima assortimento centurini per orologi.

6) ACQUISTO VENDITA CASE APPARTAMENTI

ACQUISTAREI contatti luminosi. Incamerare servizi balcone. Prezzi molto bassi. Controllo elettronico. Massima garanzia. Partite minime. Rimessa a nuovo smontaggio. Vastissima assortimento centurini per orologi.

7) OFFERTE CAMPF E PENSIONI L. 19

GAS GAS GAS specializzato. Offerta ripara ed installa qualsiasi tipo di apparecchio, cucine, scaldabagni, bruciatori per caldaie ecc. Nuovi impianti. Bergamo 380066. Corso Trieste 55.

Il popolo unito difende oggi il retaggio delle eroiche giornate dell'aprile 1945

L'unità e l'azione

Quando si parla del contributo portato dalla classe operaia e dalla sua avanguardia, il Partito Comunista, alla resistenza e all'insurrezione nazionale, una bisogna calcolare soltanto il numero delle Brigate garibaldine che presero parte alla guerra di liberazione, il numero dei partigiani e dei gappisti comunisti caduti in combattimento; bisogna mettere nel calcolo il contributo di sangue e di sacrificio della classe operaia e del suo partito d'avanguardia durante vent'anni di lotta contro il fascismo, bisogna mettere nel calcolo il contributo di idee e di orientamento del Partito comunista alla lotta. Non si trattava solo di comprendere che tendeva al fascismo, si trattava soprattutto di trovare la via per abbatterlo; questa via fu quella dell'unità e dell'azione. Non fu né facile, né opera di pochi mesi realizzare l'unità di tutte le forze democratiche per l'azione contro il fascismo. Vi furono anni in cui il fascismo montante sembrava una forza imbatibile e i comunisti che affrontavano il Tribunale speciale e la galera apparivano ai più come visionari impegnati in una lotta temeraria e senza speranza.

Anche allora, si era che, rimasto fermo e indifferente quando il fascismo aveva, al suo inizio, concentrato l'attacco violento e sanguinoso contro gli operai e i contadini, si era in seguito lasciato prendere dallo smarrimento e dalla disillusione, e tendeva a riversare sugli operai le proprie responsabilità. Che cosa fanno gli operai delle fabbriche? si chiedeva negli anni 1935-36 il filiteo piccolo borghese, schiacciato e sbandato sotto il tallone della dittatura fascista.

Uppure l'avanguardia non dormiva e la classe operaia sarebbe stata la forza motrice della guerra di liberazione dell'insurrezione nazionale. Anche dopo l'8 settembre '43, quando la lotta contro il fascismo divenne in certo modo più facile, il movimento partigiano non sorse spontaneamente; all'inizio la vera ed effettiva Resistenza dovette affrontare e combattere l'ostacolo dell'atteismo, della scarsa fiducia nelle proprie forze, della precisa inutilità di una lotta che costava troppo.

Se nel corso dei diciotto mesi il grande moto nazionale andò conquistando sempre più, nell'unità di tutte le forze democratiche, l'adesione del popolo, sino all'ultimo momento la lotta per la libertà e la libertà e chi il ritorno al vecchio ordine fu continua. Sempre il terreno sul quale la Resistenza si rafforzava ed avanzava fu irto di ostacoli e di insidie, sino all'ultimo giorno. Le tendenze antisocialiste che si manifestarono alla vigilia del 25 aprile anche in seno al C.L.N. esprimevano il contrasto di classe e di interessi sociali che si acuiva proprio nel momento culminante dimostrando la precisa volontà di parte delle forze conservatrici di impedire lo sviluppo della situazione in senso democratico.

Ma se in quei giorni ci fossimo lasciati inghiottire dal terrore, dall'unità e se per timore di urtare questo o quel talo per-mezzo avessimo capitolato di fronte a coloro che con ogni mezzo cercavano di impedire l'insurrezione, l'unità nell'azione avrebbe significato la capitolazione e la sconfitta. L'unità senza l'azione sarebbe stata il tradimento della Resistenza e dell'insurrezione. Lottiamo sempre conseguentemente per realizzare l'unità di tutte le forze democratiche, ma l'unità nell'azione: non dimentichiamo mai che l'unità della classe operaia, sino all'ultimo momento di tutte le forze democratiche si realizzò nella lotta. Si batterono così in prima linea per gli obiettivi di rinnovamento sociale e socialista, gli uomini del Partito d'azione, le forze democratiche di avanguardia. La Resistenza non fu lotta per la rivoluzione socialista. Fu però lotta tendente alla conquista delle libertà democratiche per gli operai, per i contadini, per i lavoratori, per le classi oppresse, per il popolo che oggi ancora una volta si vuole mettere in catena.

Padroni, governo, organi del potere esecutivo devono e possono essere ricondotti al retaggio della Costituzione democratica conquistata dalla Resistenza. La situazione attuale può e deve essere mutata con le forze nostre, con la lotta delle forze democratiche unite, senza attendere nessun miracolo che cada dal cielo o venga dai fuori. Questo è possibile se sapremo lavorare col massimo slancio per rafforzare l'unità e la lotta di tutte le forze democratiche.

Le recenti elezioni delle commissioni interne ed i risultati in alcuni grandi complessi industriali hanno insegnato a tutti, sono stati un avvertimento di coloro che si sono accorti da dove e da chi viene la minaccia alla democrazia. Le elezioni di fabbrica stanno per terminare, la febbre elettorale scomparirà, ma la lotta combattuta non passerà certo i ricordi. Essa è stata ricca di insegnamenti: presi di petto ed alle spalle gli operai si sono difesi e anche se sono venute alla luce debolezze ed errori. E' accaduto anche allora, prima del 25 aprile, che i partigiani si difendevano bene, ma dovevano cedere delle posizioni e pagare cara la loro lotta. Ed anche allora, di fronte agli insuccessi, vi erano gli stralci di strappo a propaganda che si tentava di fare, il coltello per il manico che facevano loro bisogna attendere i tempi migliori.

Queste posizioni avrebbero portato alla sconfitta nel 1945, porterebbero alla sconfitta oggi se dovessero prendere il sopravvento. Non è vero che nell'attuale situazione, come vanno susurrando gli sbudicati ed i nemici dei lavoratori, la soluzione stia nel non muoversi, nel non lottare, nell'attendere alle imposizioni del padronato. Non è vero che dall'attuale situazione non si sia via dritta. La via di uscita è e questa consiste in un fronte nel rispetto contro le verticistiche contro la passività e l'atteismo. La via di uscita sta nel lavorare con più grande slancio alla creazione, nelle fabbriche e fuori delle fabbriche, di un potente movimento unitario in difesa della libertà democratica.

La difesa delle libertà nelle fabbriche, nelle caserme, sui luoghi di lavoro ha in questo momento un'importanza decisiva, perché impedisce ai gruppi monopolistici di distruggere la libertà significa fare fallire i loro piani di guerra. Ancora una volta, noi ne siamo certi, la classe operaia saprà essere la forza principale del grande movimento unitario per la difesa delle libertà nelle fabbriche e fuori dalle fabbriche, di questo grande movimento che deve spezzare il monopolio politico delle forze conservatrici, ridare nuovo slancio alla democrazia ed al rinnovamento del nostro paese. Questo movimento di lotta non nasce spontaneamente, non lo si crea in un giorno, non cade dal cielo. Lo possiamo e lo dobbiamo creare allargando l'unità e intensificando l'azione, allargando l'unità di tutti i lavoratori che da forza e potenza all'azione, dando slancio all'azione che era e allargò l'unità.

L'unità e l'azione devono andare di pari passo. Mentre lavoriamo per rafforzare l'unità dobbiamo chiamare i lavoratori a democratici tutti a lottare oggi senza attendere domani contro la politica liberticida dei gruppi monopolistici. Non possiamo restare fermi a dire di no, mentre gli altri, con gli arbitri della sopraffazione e i ricatti, fanno di sì. Dobbiamo celebrare la Resistenza e i ricatti, facendo di sì. Dobbiamo celebrare la Resistenza e i ricatti, facendo di sì. Dobbiamo celebrare la Resistenza e i ricatti, facendo di sì.

La difesa delle libertà nelle fabbriche, nelle caserme, sui luoghi di lavoro ha in questo momento un'importanza decisiva, perché impedisce ai gruppi monopolistici di distruggere la libertà significa fare fallire i loro piani di guerra. Ancora una volta, noi ne siamo certi, la classe operaia saprà essere la forza principale del grande movimento unitario per la difesa delle libertà nelle fabbriche e fuori dalle fabbriche, di questo grande movimento che deve spezzare il monopolio politico delle forze conservatrici, ridare nuovo slancio alla democrazia ed al rinnovamento del nostro paese. Questo movimento di lotta non nasce spontaneamente, non lo si crea in un giorno, non cade dal cielo. Lo possiamo e lo dobbiamo creare allargando l'unità e intensificando l'azione, allargando l'unità di tutti i lavoratori che da forza e potenza all'azione, dando slancio all'azione che era e allargò l'unità.

L'unità e l'azione devono andare di pari passo. Mentre lavoriamo per rafforzare l'unità dobbiamo chiamare i lavoratori a democratici tutti a lottare oggi senza attendere domani contro la politica liberticida dei gruppi monopolistici. Non possiamo restare fermi a dire di no, mentre gli altri, con gli arbitri della sopraffazione e i ricatti, fanno di sì. Dobbiamo celebrare la Resistenza e i ricatti, facendo di sì. Dobbiamo celebrare la Resistenza e i ricatti, facendo di sì.



MILANO, 25 aprile — La popolazione acclama le truppe partigiane che entrano in città sui carri armati catturati ai tedeschi

LE ESPERIENZE MILITARI DELLA GUERRA DI LIBERAZIONE

Con pochi vecchi fucili nacque un esercito moderno

I primi colpi di mano per impadronirsi delle armi - L'esempio delle brigate garibaldine di Spagna
La tattica della guerriglia e l'organizzazione delle zone libere - La collaborazione tra le formazioni

Si è scritto ancora poco sugli eroismi dei partigiani che hanno saputo e voluto difendere l'Italia a viso aperto. Ma pochissimo si è scritto sull'organizzazione militare dei partigiani. I gappisti, i battitori ed i sapisti hanno saputo creare sulle montagne, in pianura, in collina, nella città, per fronteggiare e battere poi il nemico. Miracolosa e meravigliosa appare questa organizzazione militare, se si tiene conto da chi e stata pazientemente costruita.

Il nostro sarà un rapido esame che va dal sorgere di quella organizzazione sino alla vittoria che essa ha prodotto a tutto il popolo italiano. Come intesa, sino dopo l'8 settembre, l'organizzazione partigiana?

Si è scritto ancora poco sugli eroismi dei partigiani che hanno saputo e voluto difendere l'Italia a viso aperto. Ma pochissimo si è scritto sull'organizzazione militare dei partigiani. I gappisti, i battitori ed i sapisti hanno saputo creare sulle montagne, in pianura, in collina, nella città, per fronteggiare e battere poi il nemico. Miracolosa e meravigliosa appare questa organizzazione militare, se si tiene conto da chi e stata pazientemente costruita.

Il nostro sarà un rapido esame che va dal sorgere di quella organizzazione sino alla vittoria che essa ha prodotto a tutto il popolo italiano. Come intesa, sino dopo l'8 settembre, l'organizzazione partigiana?

Si è scritto ancora poco sugli eroismi dei partigiani che hanno saputo e voluto difendere l'Italia a viso aperto. Ma pochissimo si è scritto sull'organizzazione militare dei partigiani. I gappisti, i battitori ed i sapisti hanno saputo creare sulle montagne, in pianura, in collina, nella città, per fronteggiare e battere poi il nemico. Miracolosa e meravigliosa appare questa organizzazione militare, se si tiene conto da chi e stata pazientemente costruita.

Il nostro sarà un rapido esame che va dal sorgere di quella organizzazione sino alla vittoria che essa ha prodotto a tutto il popolo italiano. Come intesa, sino dopo l'8 settembre, l'organizzazione partigiana?

Spirito nuovo

Si è scritto ancora poco sugli eroismi dei partigiani che hanno saputo e voluto difendere l'Italia a viso aperto. Ma pochissimo si è scritto sull'organizzazione militare dei partigiani. I gappisti, i battitori ed i sapisti hanno saputo creare sulle montagne, in pianura, in collina, nella città, per fronteggiare e battere poi il nemico. Miracolosa e meravigliosa appare questa organizzazione militare, se si tiene conto da chi e stata pazientemente costruita.

Il nostro sarà un rapido esame che va dal sorgere di quella organizzazione sino alla vittoria che essa ha prodotto a tutto il popolo italiano. Come intesa, sino dopo l'8 settembre, l'organizzazione partigiana?

Azioni frontali

Si è scritto ancora poco sugli eroismi dei partigiani che hanno saputo e voluto difendere l'Italia a viso aperto. Ma pochissimo si è scritto sull'organizzazione militare dei partigiani. I gappisti, i battitori ed i sapisti hanno saputo creare sulle montagne, in pianura, in collina, nella città, per fronteggiare e battere poi il nemico. Miracolosa e meravigliosa appare questa organizzazione militare, se si tiene conto da chi e stata pazientemente costruita.

Il nostro sarà un rapido esame che va dal sorgere di quella organizzazione sino alla vittoria che essa ha prodotto a tutto il popolo italiano. Come intesa, sino dopo l'8 settembre, l'organizzazione partigiana?

La divisione «Garibaldi»

Si è scritto ancora poco sugli eroismi dei partigiani che hanno saputo e voluto difendere l'Italia a viso aperto. Ma pochissimo si è scritto sull'organizzazione militare dei partigiani. I gappisti, i battitori ed i sapisti hanno saputo creare sulle montagne, in pianura, in collina, nella città, per fronteggiare e battere poi il nemico. Miracolosa e meravigliosa appare questa organizzazione militare, se si tiene conto da chi e stata pazientemente costruita.

Il nostro sarà un rapido esame che va dal sorgere di quella organizzazione sino alla vittoria che essa ha prodotto a tutto il popolo italiano. Come intesa, sino dopo l'8 settembre, l'organizzazione partigiana?

Un numero di «Rinascita»

Il prossimo numero di Rinascita è dedicato alla gloriosa insurrezione del 25 aprile.

Le grandi giornate della nostra storia più recente sono studiate e raccontate dai dirigenti del partito e della lotta di liberazione. I rapporti fra gli Alleati (Gran Bretagna, URSS e Stati Uniti) e le operazioni militari sui fronti internazionali nel 1945; il secondo governo Bossoli; la lotta politica nell'Italia liberata; la situazione nel CLN al Nord e i suoi compiti; i rapporti tra il CLN, il governo e gli Alleati; l'azione militare degli Alleati in Italia; la battaglia per la liberazione di Roma; la storia del Corpo italiano di liberazione; gli orientamenti del movimento partigiano dopo l'inverno '44-'45; la democrazia del CLN in funzione nelle zone libere; il piano generale dell'insurrezione e i piani di Torino, Genova e Milano; come vennero salvati gli impianti; i principali episodi dell'insurrezione; la fuga dei fascisti; l'istituzione del G.M.A.

TIRATURA: 100.000 COPIE

Le organizzazioni di partito, che ancora non lo avessero fatto, sono invitate ad inviare subito le prenotazioni.

Il numero sarà in vendita in tutta Italia il 10 maggio.



TORINO, 18 aprile 1945 — Si inizia il grande sciopero preinsurrezionale. Una vettura tranviaria guidata da repubblicani viene rovesciata in via Nizza dalla popolazione. Dopo pochi giorni la città sarà trionfalmente liberata dai partigiani

LOTTE E SACRIFICI DEI PARTIGIANI ALL'ESTERO

Tornava Garibaldi anche in terra straniera

Nascita della divisione «Italia» — La vittoriosa marcia del battaglione «Gramsci» in Albania — Tra gli andartes greci — Con la Resistenza francese

Questo brano è tratto dalla Breve storia della Resistenza italiana di Roberto Battaglia e Giuseppe Garibaldi, che dopo la guerra nella Piccola biblioteca scientifica-letteraria di Einaudi.

E' necessario accennare alla storia dei reparti partigiani sorti dal dissottemperamento del nostro esercito dopo l'8 settembre. Vero è che la loro lotta, per essere giustamente valutata, debb'essere inquadrata nell'ambito dei movimenti di liberazione nazionale in cui si inserì, in Francia, come in Jugoslavia, in Albania, in Grecia. Furono i loro collegamenti con la madre patria, pressoché sconosciute le loro gesta epiche sino al momento del rimpatrio, le ancor oggi manca una narrazione organica di questi nostri partigiani all'estero. Ma è altrettanto vero che non si comprenderebbe lo stesso significato della Resistenza in Italia,

se non si tenesse presente questa straordinaria testimonianza dello spirito di fratellanza internazionale e della rinascita degli ideali del nostro primo Risorgimento. I soldati italiani otto confinati in terra straniera in disprezzo di questi ideali, non per liberare, ma per opprimere gli altri popoli, riacquistarono, a costo di immensi sacrifici, la nostra tradizione nazionale, riapparvero finalmente come gli eredi della tradizione risorgimentale e garibaldina.

Non è possibile in poche righe riassumere, anche sommariamente, i cento e i cento episodi di cui è intessuta la storia dei partigiani all'estero. Solo qualche dato e qualche considerazione di carattere generale.

C'è un corso comune per tutti i partigiani all'estero e quello determinato dalle vicende stagionali: dall'inverno che riduce al minimo le possibilità offensive, alla ripresa primaverile e alla marcia della battaglia estiva, con qualche sua svolta s'inscrive in quello più ampio della seconda guerra mondiale: come abbiamo già notato, l'estate del '43 fu la stagione in cui toccò il suo punto più alto la lotta dei popoli oppressi. Analoghi furono i problemi che si posero durante l'inverno, ai combattenti della libertà sulle Alpi e sull'Appennino, nei boschi della Bosnia e sulle montagne albanesi. Solo che mentre gli uni avevano l'appoggio spontaneo del popolo da cui erano scaturiti, gli altri dovettero « conquistare », spesso lentamente e a fatica, la fiducia e la solidarietà delle popolazioni che sino a pochi mesi prima li avevano visti come invasori. Terribile infatti la battaglia estiva in Jugoslavia dalla stessa ostensa tedesca, nella quale vengono coinvolti e decimati i reparti partigiani sorti nell'autunno '43: i battaglioni « Garibaldi » e « Matteotti » in Bosnia, la divisione « Garibaldi » in Montenegro.

Il Comitato Centrale della F.G.C.I. per il Decennale

Il Comitato Centrale della F. G. C. I., a nome di 500 mila giovani comunisti nel decimo anniversario della gloriosa insurrezione nazionale, rivolge il suo appello a tutti i giovani italiani, lavoratori e studenti, affinché in tutte le città e villaggi d'Italia esprimano la loro incondizionata fedeltà ai valori civili, morali e politici scaturiti dalla Resistenza.

Il contributo delle nuove generazioni al secondo Risorgimento della Patria — che è stato così altamente esaltato — nel Parlamento italiano — testimonia che le forze nuove della nostra storia.

Celebrando il Decennale della insurrezione nazionale, la gioventù comunista rinnova il proprio appello a tutti i giovani perché, in una nuova unità e fraternità d'intenti, gli ideali di rinnovamento e libertà di pace espressa dalla Resistenza trovino il loro suggello nella realtà.

Figli albanesi, inquadrati nella brigata di Nemet Scesia

Figli albanesi, inquadrati nella brigata di Nemet Scesia. Nel corso della stessa offensiva tedesca cadde il suo comandante, Terzillo Cardovani, ma il suo esempio continua a guidare i suoi uomini nelle battaglie di Peskopia e Kriza, e nel corso degli accaniti combattimenti cittadini per la liberazione di Tirana (fino agli ultimi giorni) e nei combattimenti stragi appassionali: vengono fucilati dalle SS tra la popolazione della città assediata cento italiani e altrettanti albanesi. Da Tirana, in seguito, si parte per la divisione « Gramsci », trasferendosi in direzione con oltre 200 effettivi, insegue il tedesco sino in Bosnia, contribuendo alla sua marcia a Sarajevo.

Il battaglione Garibaldi in tre giorni di combattimento

Il battaglione Garibaldi in tre giorni di combattimento (25-27 aprile) sconfigge il tentativo d'accerchiamento della divisione « Prinz Eugen » e si guadagna l'incendio sul campo del comando della I Divisione proletaria dell'EPL (Esercito popolare di liberazione jugoslavo) in città e in montagna. Così il contrattacco « Matteotti », nel corso della settimana offensiva durata 46 giorni, contribuisce validamente più volte a salvare l'intero schieramento dalla minaccia nemica.

La divisione « Garibaldi » perde nel periodo invernale metà degli effettivi e viene riorganizzata in primavera. Nel fatto dei rifornimenti, aerei inviati dal Comando supremo italiano con cui è riuscito a collegarsi.

Poi arriva per i partigiani all'estero come per i nostri in Italia la « grande estate ». Nell'agosto si scatenò, con la partecipazione in prima linea del « Garibaldi » e del « Matteotti », l'offensiva dell'esercito popolare di liberazione che si terminò solo a Belgrado, conquistandosi a quella dell'Armata Rossa.

Dopo la battaglia per la li-

La Grecia, più che in ogni altra regione, fu duramente

La Grecia, più che in ogni altra regione, fu duramente esperienza compiuta dai partigiani italiani, inseriti nel clima arroventato dei dissidi tra l'ELAS e l'EDES e nella spaventosa trascorsa per le sue popolazioni che costò la vita, per media, a centinaia di migliaia di cittadini greci. Dispersa la « Pinero », più non si ricostruisce l'unità dei nostri reparti: una parte dei nostri soldati si iscrive individualmente o a piccoli gruppi nelle file degli « andartes », un'altra parte dell'ora presso i contadini greci nelle zone liberate dall'ELAS, non sempre in un clima di comprensione, nonostante le precise disposizioni dei comandi partigiani. Tra i gruppi dei nostri guerriglieri il più numeroso quello sopravvissuto alle giornate del settembre dell'isola d'Eupea e inquadrato nel 7° reggimento ELAS Renato Bianchi, che fa parte di questo gruppo, e dai patriotti greci riorganizzato per le sue fucilazioni, dagli emigrati e dai soldati della IV Armata, la cui storia è ancora tutta da scrivere. Gli italiani parteciperanno.

DAVIDE LAIOLO

ROBERTO BATTAGLIA
GIUSEPPE GARIBOLDI

Genova nel decennale della insurrezione esalta una lotta che è sempre stata viva

Quando giunsero gli alleati il popolo già governava la città

L'atto di resa firmato dal generale Meinhold — L'incontro con un agente della Military Police — Il C.L.N. rivendica i suoi poteri dinanzi al Comando anglo-americano

All'ingresso della Questura di Genova, quel mattino, mi trovavo improvvisamente davanti un soldato americano, che mi sbarrò il passo agitando minacciosamente il mitra.

Era uno degli ultimi giorni dell'aprile 1945. Nella notte erano giunti i primi reparti dell'VIII Armata, più esattamente la *1st Infantry Division*. Anche per questo motivo ero avvisato al nuovo posto di lavoro più presto del solito.

C'era come un'ansia diffusa per l'arrivo dei rappresentanti americani e inglesi: avevamo da presentare qualcosa ai nostri amici. Avevamo da presentare l'atto di resa firmato dal generale tedesco Meinhold di fronte ai componenti del C.L.N. di Liguria, avevamo da presentare, ammassate in improvvisati campi di concentramento e sorvegliate dai garibaldini della VI zona, le truppe naziste finalmente svuotate della loro ferocia, avevamo da presentare una città in cui un governo di popolo si era già aperta fra le macerie della guerra, la vita verso la rinascita.

Circolavano i tram, nelle case erano riapparsi come per mi-

C.L.N., ma il semplice gesto doveva essere considerato chissà quale grossa provocazione, poiché le urla divennero cori e più vivaci si fecero i movimenti del mitra.

Ci precipitammo alla sede del C.L.N., certi di recare una notizia straordinaria.

Il presidente del C.L.N., il compagno Pessi, accolto in silenzio il nostro vivace racconto, e il suo sorriso era tranquillo quando ci disse di non ritenere dei privilegiati. Il nostro caso non era il solito: era accaduto in un momento di estrema difficoltà, e il suo sorriso era tranquillo quando ci disse di non ritenere dei privilegiati. Il nostro caso non era il solito: era accaduto in un momento di estrema difficoltà, e il suo sorriso era tranquillo quando ci disse di non ritenere dei privilegiati.

La Questura era stata occupata, gli uffici sgomberati, la polizia partigiana obbligata ad allontanarsi. Pessi ci informò che la protesta del C.L.N. era stata immediata, che si attendeva un certo maggiore americano investito di pieni poteri; ci assicurò che non si sarebbe mai accettato che il prestigio e la pre-

di situazioni confuse che preoccupavano i comandi alleati, ma di fronte alla decisa nostra rivendicazione della legittimità del potere popolare del C.L.N., non poté prolungare troppo la discussione. Riconobbe infine le nostre attribuzioni, pur non mancando di avvertirci che il Comando Alleato avrebbe seguito molto da vicino la nostra opera, partecipando per ciò che si riferiva alle inchieste politiche.

In Questura, dove potevamo facilmente accedere quando ci presentavamo insieme con il maggiore americano, trovammo solo un paio di ufficiali inglesi ed « servizi speciali ». Uno di essi mostrò particolare interesse alle elezioni che dovevano svolgersi qualche tempo dopo nel suo Paese, di essere un ammiratore dei comunisti italiani per il grande contributo che essi avevano dato alla lotta contro il fascismo e alla guerra di liberazione. Anzi, poiché i comunisti continuavano a dirsi, continuavano la forza matura della nuova classe dirigente, era suo deside-

ferma il valore nazionale della insurrezione del 24 aprile, della prima insurrezione di popolo del Nord. Ma non è giorno di memorie oggi: per le strade e per le piazze d'Italia cammina ancora la Resistenza. Dieci anni fa il mitra di quel soldato americano che sbarrava la strada alle autorità del C.L.N. esprimeva i termini nuovi della lotta per la indipendenza nazionale, dieci anni fa la ricerca dei nomi dei « migliori italiani », dei comunisti, da parte di un ufficiale inglese dei servizi segreti, annunciava il proseguimento di una antistorica discriminazione.

Dieci anni fa gli operai di Genova salvavano il porto dallo annientamento totale. E la Resistenza cammina anche nel porto. Alla « casetta rossa », nella sede della Campagna portuale che un assurdo decreto vorrebbe distruggere, tornano, per la prima volta, dopo oltre tre mesi di sciopero, i portuali di Genova.

Novantaquattro giorni di lotta, di quella che è forse la più grande lotta per la libertà avuta in Italia dopo la liberazione: questo è l'omaggio che i portuali di oggi recano ai fratelli caduti: per dimostrare di essere sempre degni del loro sacrificio e per dare, a fianco di tutti i lavoratori italiani, che la Resistenza continua.



TORINO, aprile 1945 — I partigiani della gloriosa 118ª Brigata Garibaldi fotografati attorno alle loro bandiere e a Paris, il più vecchio partigiano piemontese, antifascista di vecchia data



Una pattuglia di partigiane in perlustrazione durante le giornate della insurrezione d'aprile

racolo la luce e il gas, negli stabilimenti i riflessi delle prime colate illuminavano le bandiere della libertà e del lavoro issate sulle macchine.

Il Questore della Liberazione, il repubblicano Bianchi, ed il Vice-questore, avevano stabilito di incontrarsi quel giorno di buon'ora negli uffici della Questura, per concordare un primo rapporto sulla situazione del settore di cui eravamo responsabili.

Fatto democratico

Uomini già braccati come delinquenti o appena liberati dai lager, uomini che non erano stati in grado di acquisire nessuna esperienza di pubbliche responsabilità, si trovarono improvvisamente a capo di comuni di prefetture, di questure, di enti economici, in un momento in cui il tessuto della vita organica delle città era profondamente lacerato. Ma la guerra partigiana non era stata solo un meraviglioso, eroico fatto militare, era stata una grande scuola di vita democratica e di formazione delle coscienze. I professori legami che si erano formati fra i combattenti della libertà, qualunque fosse la loro ordine sociale, la preparazione culturale e le ideologie che li ispiravano, lo stesso carattere popolare e nazionale del movimento di Resistenza, avevano preparato all'autogoverno del popolo la sua solida base.

L'M.P. americano aveva interrotto il filo dei miei pensieri che erano presto a posto quando ho qui ricordato le parole che aveva urlato risultavano incomprensibili, chiaro però mi apparve l'invito, anzi l'ordine di allontanarmi velocemente.

Ma guardai attorno, cercando i volti noti dei compagni partigiani della polizia popolare che avevo salvato, la sera avanzata, al posto di guardia. Ma non vidi altro che « cimetière M.P. ».

Non potevo certo pretendere che quei bravi militari mi conoscessero. Come non potevo pretendere che conoscessero il questore Bianchi, il cui arrivo, avvenuto subito dopo, diede motivo alla sentenza di grazia. E quando non due commentatori con una franca risata la stranezza della situazione Pensavamo di esibire i tessereni del

rogative del C.L.N. fossero toccati.

Allo stupore subentrò l'ammarezza. Mai avrei pensato che il primo incontro con gli alleati sarebbe avvenuto in quella forma.

In quei primi giorni avevamo già affrontato e superato situazioni difficili, eravamo riusciti a portare un senso di serenità nella vita pubblica insidiata dal crollo di tanti valori morali, dalla eredità di disperazione che la guerra aveva lasciato in tante coscienze. Ora il mitra di un soldato alleato veniva a farci conoscere i primi aspetti della nuova realtà: la vittoria partigiana, l'impegno immediato nella lotta per la rinascita non significavano ancora la conquista dell'indipendenza nazionale.

Ma gli insegnamenti di quella giornata non erano finiti. Il maggiore americano, soprannominato « cimetière M.P. », cercò di giustificare quanto avvenuto durante la notte, par-

no conoscere e avvicinare i migliori di essi. E i nomi dei migliori comunisti erano proprio lì in Questura, negli schedari della polizia politica fascista: una occhiata a quelle schede gli avrebbe permesso di conoscere la gloriosa storia dei migliori combattenti per la libertà, mi diceva. Credo sufficiente rispondergli allora, che le chiavi degli schedari erano introvabili (mi assicurò, non appena conclusi il penoso colloquio, che fossero sempre nella cassaforte) e che non intendevamo assolutamente forzare le serrature, poiché ci premeva di assicurare al governo italiano l'integrità di una documentazione così importante.

Dieci anni sono trascorsi da allora. Si sono negli schedari della libertà i comunisti della speranza e della vittoria: la Genova la presenza del Presidente della Repubblica e dei gonfalonieri della città partigiana al-

nato inscena una tambureggiante campagna contro i lavoratori del porto e le loro organizzazioni. E proprio nell'agosto 1922 che, a sei mesi di distanza dalla loro sconfitta, i grandi industriali e i grandi armatori reclamano il ripristino della « libera scelta ».

I fascisti battuti

In quei giorni i fascisti batterono sotto il portico dell'antico palazzo e in Sottoripa. I portuali non danno loro un attimo di tregua: la presenza di ingenti reparti di truppe e di guardie notturne non evitano ai fascisti di essere colpiti su colpi. Via S. Lorenzo e teatro di scontri regolamentari, in cui regolarmente i fascisti hanno la peggio.

Nell'ottobre, quando il fascismo divenne dittatura, i portuali gli sbarrano i varchi e gli fanno scattare sotto i piedi gli aspetti più sfacciatati della loro banalità, le esaltate. Nell'ottobre 1924 i grandi industriali e i grandi armatori tornano alla carica e insistono per la riacquisizione della « libera scelta ». Il primo decreto fascista, quello che imponeva la « libera scelta », fu emanato dal re, il 24 settembre 1924, e rispettato tre

anni dopo, nel 1927, quando con le leggi e i tribunali speciali, i grandi industriali e grandi armatori giuravano di avere una propria disposizione gli strumenti adatti a soffocare ogni protesta e ogni rivolta dei lavoratori. All'atto pratico questi strumenti si rivelarono, però, privi di effetto. Interi categorie si oppongono decisamente alla « libera scelta » e non ne permettono l'applicazione: altre la subiscono in parte, altre ancora si ribellano ad essa in maniera tanto vigorosa da indurre le stesse autorità fasciste a tornare sui propri passi. Agli inizi del 1931 una sola categoria è ancora sottoposta alla « libera scelta », quella dei « calderai ». I calderai passano all'azione e organizzano squadre che si contrappongono a quelle del padronato, intraprendono una lotta contro i loro sfruttatori, i più sfacciatati di loro. Nel 1934, quando il fascismo divenne dittatura, i portuali gli sbarrano i varchi e gli fanno scattare sotto i piedi gli aspetti più sfacciatati della loro banalità, le esaltate. Nell'ottobre 1924 i grandi industriali e i grandi armatori tornano alla carica e insistono per la riacquisizione della « libera scelta ». Il primo decreto fascista, quello che imponeva la « libera scelta », fu emanato dal re, il 24 settembre 1924, e rispettato tre

anni dopo, nel 1927, quando con le leggi e i tribunali speciali, i grandi industriali e grandi armatori giuravano di avere una propria disposizione gli strumenti adatti a soffocare ogni protesta e ogni rivolta dei lavoratori. All'atto pratico questi strumenti si rivelarono, però, privi di effetto. Interi categorie si oppongono decisamente alla « libera scelta » e non ne permettono l'applicazione: altre la subiscono in parte, altre ancora si ribellano ad essa in maniera tanto vigorosa da indurre le stesse autorità fasciste a tornare sui propri passi. Agli inizi del 1931 una sola categoria è ancora sottoposta alla « libera scelta », quella dei « calderai ». I calderai passano all'azione e organizzano squadre che si contrappongono a quelle del padronato, intraprendono una lotta contro i loro sfruttatori, i più sfacciatati di loro. Nel 1934, quando il fascismo divenne dittatura, i portuali gli sbarrano i varchi e gli fanno scattare sotto i piedi gli aspetti più sfacciatati della loro banalità, le esaltate. Nell'ottobre 1924 i grandi industriali e i grandi armatori tornano alla carica e insistono per la riacquisizione della « libera scelta ». Il primo decreto fascista, quello che imponeva la « libera scelta », fu emanato dal re, il 24 settembre 1924, e rispettato tre

anni dopo, nel 1927, quando con le leggi e i tribunali speciali, i grandi industriali e grandi armatori giuravano di avere una propria disposizione gli strumenti adatti a soffocare ogni protesta e ogni rivolta dei lavoratori. All'atto pratico questi strumenti si rivelarono, però, privi di effetto. Interi categorie si oppongono decisamente alla « libera scelta » e non ne permettono l'applicazione: altre la subiscono in parte, altre ancora si ribellano ad essa in maniera tanto vigorosa da indurre le stesse autorità fasciste a tornare sui propri passi. Agli inizi del 1931 una sola categoria è ancora sottoposta alla « libera scelta », quella dei « calderai ». I calderai passano all'azione e organizzano squadre che si contrappongono a quelle del padronato, intraprendono una lotta contro i loro sfruttatori, i più sfacciatati di loro. Nel 1934, quando il fascismo divenne dittatura, i portuali gli sbarrano i varchi e gli fanno scattare sotto i piedi gli aspetti più sfacciatati della loro banalità, le esaltate. Nell'ottobre 1924 i grandi industriali e i grandi armatori tornano alla carica e insistono per la riacquisizione della « libera scelta ». Il primo decreto fascista, quello che imponeva la « libera scelta », fu emanato dal re, il 24 settembre 1924, e rispettato tre

anni dopo, nel 1927, quando con le leggi e i tribunali speciali, i grandi industriali e grandi armatori giuravano di avere una propria disposizione gli strumenti adatti a soffocare ogni protesta e ogni rivolta dei lavoratori. All'atto pratico questi strumenti si rivelarono, però, privi di effetto. Interi categorie si oppongono decisamente alla « libera scelta » e non ne permettono l'applicazione: altre la subiscono in parte, altre ancora si ribellano ad essa in maniera tanto vigorosa da indurre le stesse autorità fasciste a tornare sui propri passi. Agli inizi del 1931 una sola categoria è ancora sottoposta alla « libera scelta », quella dei « calderai ». I calderai passano all'azione e organizzano squadre che si contrappongono a quelle del padronato, intraprendono una lotta contro i loro sfruttatori, i più sfacciatati di loro. Nel 1934, quando il fascismo divenne dittatura, i portuali gli sbarrano i varchi e gli fanno scattare sotto i piedi gli aspetti più sfacciatati della loro banalità, le esaltate. Nell'ottobre 1924 i grandi industriali e i grandi armatori tornano alla carica e insistono per la riacquisizione della « libera scelta ». Il primo decreto fascista, quello che imponeva la « libera scelta », fu emanato dal re, il 24 settembre 1924, e rispettato tre

anni dopo, nel 1927, quando con le leggi e i tribunali speciali, i grandi industriali e grandi armatori giuravano di avere una propria disposizione gli strumenti adatti a soffocare ogni protesta e ogni rivolta dei lavoratori. All'atto pratico questi strumenti si rivelarono, però, privi di effetto. Interi categorie si oppongono decisamente alla « libera scelta » e non ne permettono l'applicazione: altre la subiscono in parte, altre ancora si ribellano ad essa in maniera tanto vigorosa da indurre le stesse autorità fasciste a tornare sui propri passi. Agli inizi del 1931 una sola categoria è ancora sottoposta alla « libera scelta », quella dei « calderai ». I calderai passano all'azione e organizzano squadre che si contrappongono a quelle del padronato, intraprendono una lotta contro i loro sfruttatori, i più sfacciatati di loro. Nel 1934, quando il fascismo divenne dittatura, i portuali gli sbarrano i varchi e gli fanno scattare sotto i piedi gli aspetti più sfacciatati della loro banalità, le esaltate. Nell'ottobre 1924 i grandi industriali e i grandi armatori tornano alla carica e insistono per la riacquisizione della « libera scelta ». Il primo decreto fascista, quello che imponeva la « libera scelta », fu emanato dal re, il 24 settembre 1924, e rispettato tre

COME VENNE SALVATO IL GRANDE EMPORIO MARITTIMO ITALIANO

Su ogni banchina del porto conteso gli operai colpirono incessantemente il nemico

Le due fasi della Resistenza a Genova - Quando fu spezzato il tentativo fascista di instaurare la libera scelta - Quattro brigate di sapisti - Sventato il piano di Hitler per la distruzione sistematica del bacino portuale - L'ultima battaglia

GENOVA, aprile. Lo storico che un giorno occupò compiutamente la Resistenza antifascista nel porto di Genova, dopo dieci anni di distanziamenti, si è ritrovato in un'aula di un palazzo S. Giorgio e lì ha raccontato la storia della lotta per salvare gli ordinamenti che regolavano i rapporti di lavoro e che erano costati nel primo decennio del secolo battaglie durissime, spesso sanguinose.

La seconda fase, che si aprì l'8 settembre 1933 e si inserisce nell'epoca della liberazione d'Italia, comprendeva gli infiniti, spesso oscuri e ancor oggi ignorati, episodi con cui i lavoratori impedivano ai nazifascisti di distruggere, come Hitler pensava, il loro ordinamento, le installazioni e le attrezzature portuali, evitando così a Genova e al Paese incomensurabili danni.

Qualche mese prima dell'assalto a Palazzo S. Giorgio la stampa del grande padro-

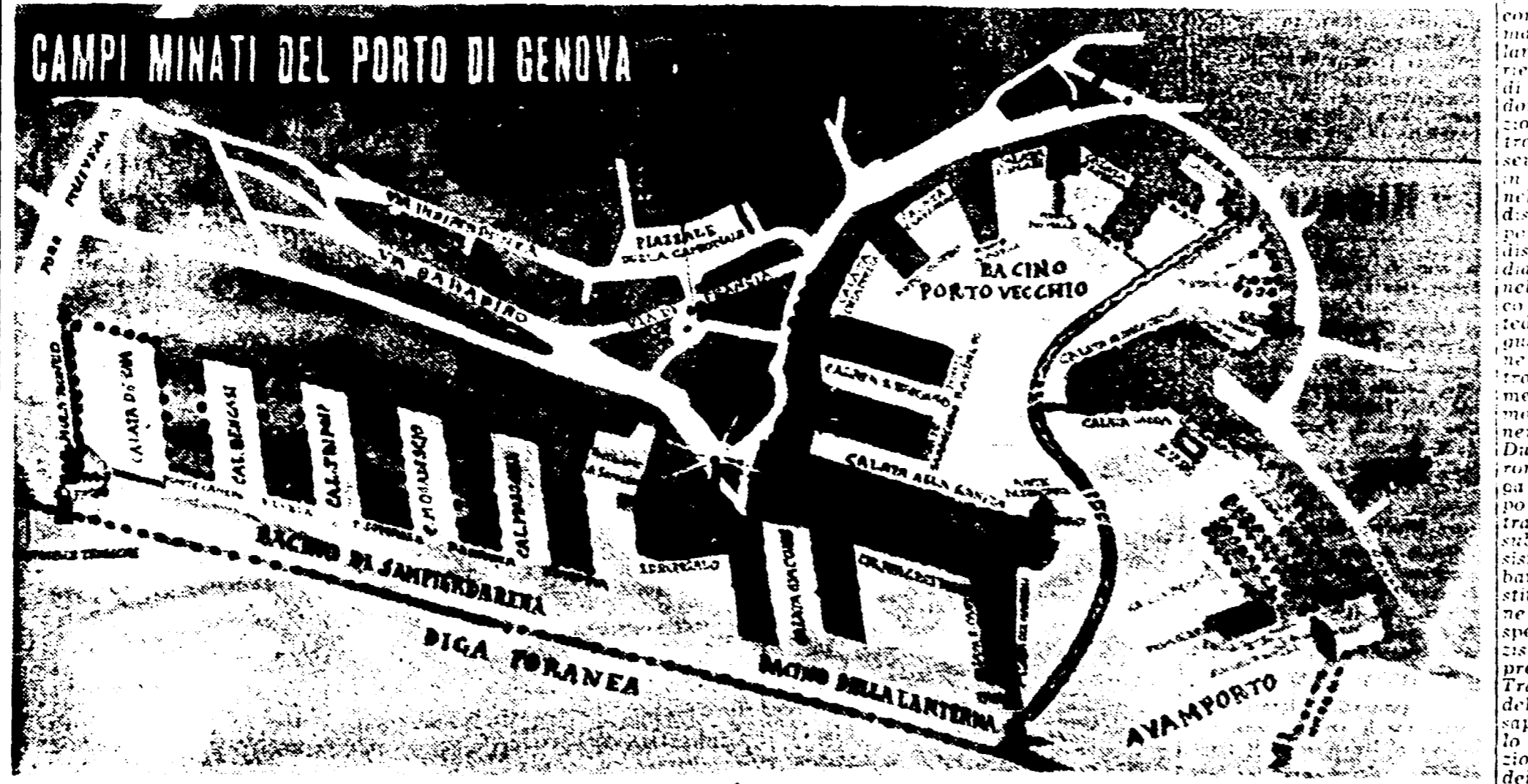
ni dopo, nel 1927, quando con le leggi e i tribunali speciali, i grandi industriali e grandi armatori giuravano di avere una propria disposizione gli strumenti adatti a soffocare ogni protesta e ogni rivolta dei lavoratori. All'atto pratico questi strumenti si rivelarono, però, privi di effetto. Interi categorie si oppongono decisamente alla « libera scelta » e non ne permettono l'applicazione: altre la subiscono in parte, altre ancora si ribellano ad essa in maniera tanto vigorosa da indurre le stesse autorità fasciste a tornare sui propri passi. Agli inizi del 1931 una sola categoria è ancora sottoposta alla « libera scelta », quella dei « calderai ». I calderai passano all'azione e organizzano squadre che si contrappongono a quelle del padronato, intraprendono una lotta contro i loro sfruttatori, i più sfacciatati di loro. Nel 1934, quando il fascismo divenne dittatura, i portuali gli sbarrano i varchi e gli fanno scattare sotto i piedi gli aspetti più sfacciatati della loro banalità, le esaltate. Nell'ottobre 1924 i grandi industriali e i grandi armatori tornano alla carica e insistono per la riacquisizione della « libera scelta ». Il primo decreto fascista, quello che imponeva la « libera scelta », fu emanato dal re, il 24 settembre 1924, e rispettato tre

anni dopo, nel 1927, quando con le leggi e i tribunali speciali, i grandi industriali e grandi armatori giuravano di avere una propria disposizione gli strumenti adatti a soffocare ogni protesta e ogni rivolta dei lavoratori. All'atto pratico questi strumenti si rivelarono, però, privi di effetto. Interi categorie si oppongono decisamente alla « libera scelta » e non ne permettono l'applicazione: altre la subiscono in parte, altre ancora si ribellano ad essa in maniera tanto vigorosa da indurre le stesse autorità fasciste a tornare sui propri passi. Agli inizi del 1931 una sola categoria è ancora sottoposta alla « libera scelta », quella dei « calderai ». I calderai passano all'azione e organizzano squadre che si contrappongono a quelle del padronato, intraprendono una lotta contro i loro sfruttatori, i più sfacciatati di loro. Nel 1934, quando il fascismo divenne dittatura, i portuali gli sbarrano i varchi e gli fanno scattare sotto i piedi gli aspetti più sfacciatati della loro banalità, le esaltate. Nell'ottobre 1924 i grandi industriali e i grandi armatori tornano alla carica e insistono per la riacquisizione della « libera scelta ». Il primo decreto fascista, quello che imponeva la « libera scelta », fu emanato dal re, il 24 settembre 1924, e rispettato tre

anni dopo, nel 1927, quando con le leggi e i tribunali speciali, i grandi industriali e grandi armatori giuravano di avere una propria disposizione gli strumenti adatti a soffocare ogni protesta e ogni rivolta dei lavoratori. All'atto pratico questi strumenti si rivelarono, però, privi di effetto. Interi categorie si oppongono decisamente alla « libera scelta » e non ne permettono l'applicazione: altre la subiscono in parte, altre ancora si ribellano ad essa in maniera tanto vigorosa da indurre le stesse autorità fasciste a tornare sui propri passi. Agli inizi del 1931 una sola categoria è ancora sottoposta alla « libera scelta », quella dei « calderai ». I calderai passano all'azione e organizzano squadre che si contrappongono a quelle del padronato, intraprendono una lotta contro i loro sfruttatori, i più sfacciatati di loro. Nel 1934, quando il fascismo divenne dittatura, i portuali gli sbarrano i varchi e gli fanno scattare sotto i piedi gli aspetti più sfacciatati della loro banalità, le esaltate. Nell'ottobre 1924 i grandi industriali e i grandi armatori tornano alla carica e insistono per la riacquisizione della « libera scelta ». Il primo decreto fascista, quello che imponeva la « libera scelta », fu emanato dal re, il 24 settembre 1924, e rispettato tre

anni dopo, nel 1927, quando con le leggi e i tribunali speciali, i grandi industriali e grandi armatori giuravano di avere una propria disposizione gli strumenti adatti a soffocare ogni protesta e ogni rivolta dei lavoratori. All'atto pratico questi strumenti si rivelarono, però, privi di effetto. Interi categorie si oppongono decisamente alla « libera scelta » e non ne permettono l'applicazione: altre la subiscono in parte, altre ancora si ribellano ad essa in maniera tanto vigorosa da indurre le stesse autorità fasciste a tornare sui propri passi. Agli inizi del 1931 una sola categoria è ancora sottoposta alla « libera scelta », quella dei « calderai ». I calderai passano all'azione e organizzano squadre che si contrappongono a quelle del padronato, intraprendono una lotta contro i loro sfruttatori, i più sfacciatati di loro. Nel 1934, quando il fascismo divenne dittatura, i portuali gli sbarrano i varchi e gli fanno scattare sotto i piedi gli aspetti più sfacciatati della loro banalità, le esaltate. Nell'ottobre 1924 i grandi industriali e i grandi armatori tornano alla carica e insistono per la riacquisizione della « libera scelta ». Il primo decreto fascista, quello che imponeva la « libera scelta », fu emanato dal re, il 24 settembre 1924, e rispettato tre

anni dopo, nel 1927, quando con le leggi e i tribunali speciali, i grandi industriali e grandi armatori giuravano di avere una propria disposizione gli strumenti adatti a soffocare ogni protesta e ogni rivolta dei lavoratori. All'atto pratico questi strumenti si rivelarono, però, privi di effetto. Interi categorie si oppongono decisamente alla « libera scelta » e non ne permettono l'applicazione: altre la subiscono in parte, altre ancora si ribellano ad essa in maniera tanto vigorosa da indurre le stesse autorità fasciste a tornare sui propri passi. Agli inizi del 1931 una sola categoria è ancora sottoposta alla « libera scelta », quella dei « calderai ». I calderai passano all'azione e organizzano squadre che si contrappongono a quelle del padronato, intraprendono una lotta contro i loro sfruttatori, i più sfacciatati di loro. Nel 1934, quando il fascismo divenne dittatura, i portuali gli sbarrano i varchi e gli fanno scattare sotto i piedi gli aspetti più sfacciatati della loro banalità, le esaltate. Nell'ottobre 1924 i grandi industriali e i grandi armatori tornano alla carica e insistono per la riacquisizione della « libera scelta ». Il primo decreto fascista, quello che imponeva la « libera scelta », fu emanato dal re, il 24 settembre 1924, e rispettato tre



Così era minato il porto di Genova, secondo una cartina trafeugata al comando tedesco; i punti indicano le mine, che distavano 15 metri l'una dall'altra alla profondità subacquea di due metri dai cigli delle banchine. La linea ondulata indica il percorso del cavo elettrico sottomarino collegante tutte le mine

La guerriglia notturna — intanto si accendeva — raggiungeva l'intera periferia portuale e si fa ovunque sanguinosa. Si combatteva su ogni cantina e su ogni banchina: i portuali appaiono e scompaiono come i cinghiali dei tedeschi sull'alto delle dighe e dei moli.

Saverio Di Palo, il « barone », caduto poi tra le file della « Cichero », è il primo organizzatore di questo fronte patriottico. Quando, stretto dappresso dagli sgherri nazifascisti, raggiunge le formazioni partigiane in montagna lo sostituisce Antonio Milano. Nell'aprile del 1941 Milano viene tratto in arresto e deportato in Germania, dove sarà trucidato. Ricordi Cuppi prenderà il suo posto e finirà anch'egli nei lager tedeschi.

Il C.L.N. portuale è in piena attività. La pianta del porto con le installazioni di difesa e di difesa nazista e il sistema predisposto per la distruzione delle opere e delle industrie sono fatti per essere anche agli alti comandi inglesi e americani.

Sabbia, cemento e acciaio corrosivo sono i mezzi con cui vengono distrutti i fornelli delle mine e i motori del sistema di accensione. I Bersaglieri vengono con gli stessi mezzi completamente distrutti. Sul proscenio Arsenale, in riparazione presso le officine, i portuali sabotano gli impianti elettrici e gettano in mare il materiale esplosivo destinato alle unità militari. Una grossa portatrice, l'Aquila, che i tedeschi hanno deciso di affondare al largo del porto, viene invece, mediante una bomba sistemata nei sottofondi, fatta sbandare, rendendo impossibile ulteriori suoi spostamenti. Numerose altre imbarcazioni, che ora nel settore Levante, la Brigata

anni dopo, nel 1927, quando con le leggi e i tribunali speciali, i grandi industriali e grandi armatori giuravano di avere una propria disposizione gli strumenti adatti a soffocare ogni protesta e ogni rivolta dei lavoratori. All'atto pratico questi strumenti si rivelarono, però, privi di effetto. Interi categorie si oppongono decisamente alla « libera scelta » e non ne permettono l'applicazione: altre la subiscono in parte, altre ancora si ribellano ad essa in maniera tanto vigorosa da indurre le stesse autorità fasciste a tornare sui propri passi. Agli inizi del 1931 una sola categoria è ancora sottoposta alla « libera scelta », quella dei « calderai ». I calderai passano all'azione e organizzano squadre che si contrappongono a quelle del padronato, intraprendono una lotta contro i loro sfruttatori, i più sfacciatati di loro. Nel 1934, quando il fascismo divenne dittatura, i portuali gli sbarrano i varchi e gli fanno scattare sotto i piedi gli aspetti più sfacciatati della loro banalità, le esaltate. Nell'ottobre 1924 i grandi industriali e i grandi armatori tornano alla carica e insistono per la riacquisizione della « libera scelta ». Il primo decreto fascista, quello che imponeva la « libera scelta », fu emanato dal re, il 24 settembre 1924, e rispettato tre

anni dopo, nel 1927, quando con le leggi e i tribunali speciali, i grandi industriali e grandi armatori giuravano di avere una propria disposizione gli strumenti adatti a soffocare ogni protesta e ogni rivolta dei lavoratori. All'atto pratico questi strumenti si rivelarono, però, privi di effetto. Interi categorie si oppongono decisamente alla « libera scelta » e non ne permettono l'applicazione: altre la subiscono in parte, altre ancora si ribellano ad essa in maniera tanto vigorosa da indurre le stesse autorità fasciste a tornare sui propri passi. Agli inizi del 1931 una sola categoria è ancora sottoposta alla « libera scelta », quella dei « calderai ». I calderai passano all'azione e organizzano squadre che si contrappongono a quelle del padronato, intraprendono una lotta contro i loro sfruttatori, i più sfacciatati di loro. Nel 1934, quando il fascismo divenne dittatura, i portuali gli sbarrano i varchi e gli fanno scattare sotto i piedi gli aspetti più sfacciatati della loro banalità, le esaltate. Nell'ottobre 1924 i grandi industriali e i grandi armatori tornano alla carica e insistono per la riacquisizione della « libera scelta ». Il primo decreto fascista, quello che imponeva la « libera scelta », fu emanato dal re, il 24 settembre 1924, e rispettato tre

GLI SPETTACOLI

LE PRIME

CINEMA

La valle dei re

Anna, la figlia d'un archeologo morto prematuramente, si reca in Egitto con il marito Philip alla ricerca della tomba del faraone Rahotep, visto al tempo in cui Giuseppe fu in Egitto. La scoperta potrà condurre a stabilire, secondo le indicazioni della Bibbia, l'esistenza del monoteismo in quel periodo in Egitto. Alla spedizione si unisce un archeologo americano, Frank.

Raggiungendo la tomba, nella valle dei re, non sarà facile per i tre, poiché testardi di ogni genere mirano a deprezzarla dei tesori che essa contiene. Anche Philip si rivelerà, a un certo punto, per un poeta di buona e morbida durante un violento corpo a corpo con Frank. Naturalmente tra Anna e Frank scoppierà la passione e finiranno per sposarsi.

Tratto dall'opera *Città sepolte* di Ceram il film vorrebbe dimostrare che opere classiche come la Bibbia possono offrire ottime indicazioni agli archeologi. Ma la verità del testo di Ceram è stata già verificata da un ingenuo spirito avventuroso che, nonostante il film sia "a colori", in Egitto e spesso la fotografia di questa avventura risulta incredibile e puramente spietata.

Adattamenti interpretati da La valle dei re sono Robert Taylor, che è Frank, Eleanor Parker, che è Anna, e Carlos Thompson, che è Philip.

L'amante sconosciuto

Certo, normally Johnson era già profeta come scienziato di ferro. La ruota del tabacco, *Telefonata a tre mogli* Adesso si è messo in testa di produrre, scrivere e dirigere film e, come con *Grate di notte*, così con questo mostra di non essere più quello sciolto spiritoso e quel simpatico battista che era un tempo.

Stavolta s'è provato con un racconto poliziesco di un famoso scrittore di gialli, Patrick Quentin, ma lo ha talmente caricato di intenti psicologici e moralistici che la ragione condanna, propria di quel genere, viene spesso meno e, d'altra parte, i ritratti dei personaggi, penolanti tra il serio e il fionico, restano tutti a metà.

Ricordate *Un albero cresce a Brooklyn?* C'era una bimba, meno bionda di questo tipo di attrici, e si chiamava Peggy Ann Garner. Ora è cresciuta e in *L'amante sconosciuto* è una scrittrice ventenne, venuta dalla provincia a New York, visiosa d'arrivare con tutti i mezzi. Capiti nel mondo teatrale di Broadway ed eccola approdare alla pioniera produzione d'un impresario teatrale, marito di una nota attrice. Si fa prestare l'appartamento per i bambini e un giorno si fa trovare in bagno con una corda al collo. Suicidio o assassinio? Beh, non ve lo diranno. In quanto agli interpreti sembra di stare in un museo, tutti sono i veterani di Hollywood che vi partecipano, da Ginger Rogers che dirige spiritosamente il personaggio di un'attrice all'apice della carriera, a George Raft, che è il detective incaricato di scoprire la matassa, da Van Heflin, che è l'impresario, a Otto Kruger, che è lo zio della scrittrice arrivista di George Raft, che è la moglie dell'impresario, a Reginald Gardiner, che è il marito di Ginger Rogers. Cinemascope e colore De Luxe Lub.

TEATRI

OPERA: Alle 17 «Werther» di Massenet.

ARISTON: Ore 19,30 Concerto diretto da L. Stokowisky per organo di S. Cecilia.

ARISTON: Ore 16,30 «Cia e P.», Filippo «24 ore di un'occupazione».

ARISTON OPERA: Ore 17,30 «Lohengrin» 3 atti di A. De Benedetti.

ARISTON: Riposo.

LA MAGNA DELL'ATENE: «L'OSCIANO (Viale Manzoni 1, tel. 27.630) Ore 16-20 Comp. D'Onofria Palmi «Caterina da Siena» di Pevero.

LA MAGNA DELL'ATENE (P.le Cavour): Tutti i giorni due spettacoli ore 16 e 21,15. Precedente: «Visita della zia» del circo delle 9 alle 18. Prenotazione: ARPA (Cia P.zza Colonna) tel. 651.209 STAR P.zza Barberia tel. 47.662 e al botteghino del Circo.

OSCIANO: Cia stabile del Teatro del Comedianti di 23 aprile «I nemici non mangiano fiori» di Pedro Bloch (scena).

DALLE MUSE (Via Forlì 43 - Tel. 466.200): Alle ore 17,30-21 «Barbara, Giza, Annunzi» Sentirò in «25 anni di felicità» di Leifane.

ELISKO: Ore 17: Comp. Ad. V. 1931-Tedeschi e la partecipazione di Isa Barzizza «L'arte di Maria».

MILIMETRO (Via Marsala 100): Ore 17-21,15: «Alberto» di Valentino Bonanni con Elena de Moriche, Louise Goussé, Figliola Deviline, la partecipazione di Giovanni Gori, Regia di Italo Alfaro.

LA FIABA (Via Forlì 13 - Tel. 466.200): Sabato 20 alle ore 17 «Biancaneve e i 7 nani» di G. Bagliardi.

OPERA DEL BURNATTI: Riposo.

PALAZZO SISTINA: Ore 17-21,15 «L'Espresso» di Doran Grey.

PIRANDELLO: Ore 17,30-21,15 «L'Espresso» di Doran Grey.

QUATTRO FONTANE: Ore 17-21,15 «Poveri e ricchi» regia di Gershow.

MIDOTTO ELISEO

Ore 17 (franchino) ore 21 (preziosi) surnumeri. **CLAUDE:** «Johnny Be- lenda» di E. Harris. **ROSSINI:** Ore 16,30-19,15: Comp. stante diretta da G. Durante: «L'avvocato difensore» di A. M. Moris.

SABIE: Ore 17-19,45: Cia stabile del giallo «Libera dal male» di G. Giannini.

VALLE: Ore 17: Comp. Brigante, Randone, Santucio, Volon- ghi. Anche le donne hanno perso la guerra: novità di Curzio Malanarte.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Fucio a Cartagena con R. Fleming e rivista.

Alfieri: Amanti latini con L. Taroni e rivista.

Ambrato-Invini: Rivolta al blocco 11 con S. Brand e rivista.

Caraceni: Susanna ha dormito con D. Powell e rivista.

Flaminio: L'ammutinamento del Canale con H. Bogart e rivista.

Principe: Giannina con R. Mil- land e rivista.

Valle: La sarda di M. Al- vanti con P. Laure e rivista.

Veneto Apollo: Il comandante di S. Simonis con R. Hud- son e rivista.

Volturno: Rivolta al blocco 11 con N. Brand e rivista.

CINEMA

Alfieri: Il pirata Yankee con J. Aquasno.

Ambrato-Invini: Rivolta al blocco 11 con S. Brand.

Caraceni: Susanna ha dormito con D. Powell.

Flaminio: L'ammutinamento del Canale con H. Bogart.

Principe: Giannina con R. Mil- land.

Valle: La sarda di M. Al- vanti con P. Laure.

Veneto Apollo: Il comandante di S. Simonis con R. Hud- son.

Volturno: Rivolta al blocco 11 con N. Brand.

FLAMMINIO

Rear window con J. Stewart e G. Kelly (Ore 17,30-22).

Fogiano: Hanno rubato un tram con G. Kelly.

Folgore: La città dei fuoriclasse con J. Crain.

Fontana: La maestria di don Gio- vanni con E. Flynn.

Galleria: buonanotte - avvocato senza Sarda (Cinemascope).

Garbatella: Le signorine dello 24 con A. Luoldi.

Giulio Cesare: Le signorine dello 24 con A. Luoldi.

Golden: La lanca che uccide con S. Tracy (Cinemascope).

Hollywood: Pianura rossa con G. Peck.

Imperatore: La valle dei re con R. Taylor (inizio ore 10,30 am- mazzidoro).

Impero: Pane, amore e gelosia con G. Lollobrigida.

Induno: La lanca che uccide con S. Tracy (Cinemascope).

Ionio: Pane, amore e gelosia con G. Lollobrigida.

Irre: L'assedio delle 7 frecce con W. Holden.

Italia: Pane, amore e gelosia con G. Lollobrigida.

La Fenice: Simba, l'egiziano con J. Simonis (Cinemascope).

Livorno: La conquista dell'Eve- rest.

Lux: Complice segreto con J. Me- Cre.

Macconi: Attila con S. Loren- zini.

Massimo: Pane, amore e gelosia con G. Lollobrigida.

Mazzini: Pane, amore e gelosia con G. Lollobrigida.

Medaglie d'oro: Origeno e pre- giudizio con G. Garson.

Meteorite: La finezza sul car- tello con G. Kelly (Ore 15,45-16,05-20,15-22,30).

Moderne: La valle dei re con R. Taylor.

Moderne Saletta: Malaga con M. O'Harra.

Modernissimo: Sala A: Pianura rossa con G. Peck. Sala B: Attila con S. Lorenzini.

Montali: Hanno rubato un tram con A. Fabrizi.

Monte: Pane, amore e gelosia con G. Lollobrigida.

Montenapoli: Il negoziante della Lubiana con M. Lanza.

Monte: L'eroe di Sallotti con Totò.

Odeon: Samia con G. Coug- roud.

Odeon: Il mondo è delle donne con G. Kelly.

Olympia: Pane, amore e gelosia con G. Lollobrigida.

Office: Appassionatamente con A. Nazzari.

Oriente: La piccola orfanelina.

Ottaviano: Lo scudo del Falworth con P. Curtis (Cinemascope).

Alle ore 10,30, mattina - Lar- go passo 10.

Palazzo: I giardinieri con V. Ma- ture (Cinemascope).

Palatino: Giungla umana con G. Merli.

Paroli: Hanno rubato un tram con A. Fabrizi.

Pax: La mania dello straniero con A. Valli.

Planetario: Assalto alla terra con J. Whelan.

Platino: Attila con S. Loren- zini.

Plaza: La contessa scelta con A. Gardiner.

Plinius: La grande cavalcata con V. Halston.

Prentiss: Pane, amore e gelosia con G. Lollobrigida.

Primavera: Piegata con R. Hav- worth.

Quadraro: La carovana del Liza Park con S. Cochran.

Quintinale: Il disertore che vive tech- nicamente di W. Disney.

Quintinale: Prima dell'uragano con P. Curtis (Cinemascope).

Quintinale: Intero spettacolo ore 15,45-17,30-19,15-22,10.

Quintinale: Due marziani e una ta- gazza con J. Kelly.

Reale: Sabrina con A. Hepburn.

Reale: Biancaneve e i 7 nani di Walt Disney.

Rey: Simba, l'egiziano con J. Simonis (Cinemascope).

Rialto: Lo stralzo con P. Fre- snay.

Riposo: Il diamante del re con E. Lomas.

Rivoli: Prima dell'uragano con V. Halston (Ingresso continuato, inizio spettacolo ore 15,45-17,30-19,15-22,10).

Roma: La lampada di Aladino con P. Medina.

Rubino: Tanganka con V. Me- llin.

Sala: Inferno con R. Ryan.

Sala: Eritrea: Semole con R. Hudson.

Sala: Piemonte: Piccole donne con E. Taylor (technicalori).

Sala: Sessantina: Tomesite con P. Curtis con S. Hayward.

Sala: Trapezzina: Il forestiero con G. Peck.

Sala: Umbro: Mozambo con A. Gardiner.

Sala: Vignoli: L'amante indiana con J. Stewart.

Salerno: L'orfano senza sorriso con G. Garson.

Salerno: Marzheria: Indianapolis con C. Gable.

San Felice: Cavalcata di eroi: San Pancrazio III con L. Cer- vani.

Savola: Sabrina con A. Hepburn.

Sette Sale: I vendicatori con D. Fehon.

Smeraldo: Pellegrini d'amore con S. Lorenzini.

Splende: Follie dell'anno con M. Giorco (Cinemascope).

Stadium: Pianura rossa con G. Peck.

Stella: I mariti.

Supereina: L'amante sgor- giatto con V. Halston (Ore 15,30-17,45-19,15-22,10).

Tirreno: Rivolta - il blocco 11 con S. Brand.

Tirreno: La grande cavalcata con V. Halston.

Tor Marancia: Rob. Rey, G. Lan- dino di Scoria con R. De- Trastevere: ILL con A. Car- ra.

Trevis: Il segno di Verone con S. Lorenzini.

Treviso: Fura Bianca con H. Bestin.

Treviso: Rivolta al blocco 11 con S. Brand.

Turco: Il seduttore con A. Sordi.

Ulisse: I cavalieri della tavola rotonda con R. Taylor (Cinemascope).

Ulpiano: Scaramouche con S. G. Granger.

Verano: Un americano a Roma con A. Sordi.

Vittoria: La lanca che uccide con S. Tracy (Cinemascope).

MARTEDI' 26 APRILE 9 ORE

NEI MAGAZZINI DELLA **Effedipi**
VIA PIAVE, 2 (angolo XX Settembre) * VIA APPIA NUOVA, 162-164 (presso P.zza Re di Roma)

GRANDIOSA VENDITA DI PRIMAVERA

MILLE - MILLE e MILLE ARTICOLI DI BIANCHERIA, MAGLIERIA, CALZETTERIA, CAMICERIA, ABBIGLIAMENTO PER UOMO - DONNA E BAMBINO SONO STATI ACCURATAMENTE SCELTI PER LA MIGLIORE RIUSCITA DI QUESTA GRANDE MANIFESTAZIONE CHE SEGNERA' L'INIZIO DI UN CICLO DI COLOSSALI VENDITE TENDENTI A MIGLIORARE IL POTERE D'ACQUISTO DELLA POPOLAZIONE.

NON DIMENTICATE MARTEDI' 26 - Ore 9 TUTTI DA EFFEDIPI



ECCO I PREZZI:

Articolo	Prezzo
Cuote per signora	Lire 45 cadauno
Sottana Nylon puro per signora	900 "
Parure tre capi Venus ricamata a mano per corredo	2.400 "
Calza Nylon velatissima	290 "
Fazzoletto finissimo per signora	25 "
Vestaglia gran moda scelta vastissima per signora	850 "
Camicia da notte ricamata per signora	350 "
Argentina lana pran moda per signora	900 "
Blusetta gran moda per signora	200 "
Maglia bretellina e spalla per signora	195 "
Salvietta damascata puro cotone	69 "
Tovaglia damascata bianca ranage puro cotone	990 "
Lenzuolo candido orlo a giorno puro cotone	500 "
Federa candida puro cotone con orlo a giorno	150 "
Mantili candidi puro cotone	50 "
Lenzuolo matrimoniale con 2 federe ricamato per corredo	2.200 "
Asciugamano spugna pesante	59 "
Lenzuolo bagno spugna pesante	900 "
Tovagliato completo per 6 tinte solide canapizzato	590 "
Grembiulino per cucina canapizzato	125 "
Camicia scozzese gran moda per uomo	690 "
Argentina marinara per uomo	125 "
Pigiama madapolam cordato per uomo	900 "
Fazzoletto puro cotone per uomo	35 "
Canottiera Derby puro cotone per uomo	99 "
Slip Derby puro cotone modello per uomo	195 "
Calottine per bambini filo Derby	50 "
Marinara per ragazzi, vastissimo assortimento colori	90 "
Canottieri puro cotone Derby per ragazzi	75 "
Sopracoperta Tricot ramage matrimoniale	890 "
Coperta lana matrimoniale con valigia	2.490 "
Coperta lana pesante	900 "
Tessuti a metraggio	
Traliccio per materassi robusto	195 il metro
Cronocioni per vestiti disegni vastissimi puro cotone	125 "
Rindapolam per biancheria puro cotone rosa, celeste, bianco	90 "
Tela candida puro cotone per lenzuola alta 140 cm.	245 "
Confezioni per uomo e bambini (in vendita nel negozio di Via Appia Nuova 162 164)	
Giacca gran sport per uomo	2.900 "
Pantalone FARWEST per uomo e ragazzi	990 "
Pantalone flanella per uomo	1.100 "
Vestito pettinato per uomo vastissime fantasie	3.900 "
Pantaloni per ragazzi lana assortitissimi	690 "
Vestiti per bambine fantasie varie	690 "

ED ALTRE CENTINAIA DI ARTICOLI SEMPRE A PREZZI BASSISSIMI Non si effettuano spedizioni in provincia

Effedipi

VIA PIAVE, 2
ANGOLO VIA XX SETTEMBRE
V. APPIA NUOVA, 162-164 - PRESSO P.ZZA RE DI ROMA

AL QUIRINALE
2a VISIONE ASSOLUTA
Grandioso Successo di
DESERTO CHE VIVE
(Technicolor)
di WALT DISNEY

Imminente al CORSO

WAGNER
MUSIC
MUSIC
MUSIC

QUESTO FILM DEVE ESSERE VISTO SULL'INITIALE FINALE
WAGNER
MUSIC
MUSIC
MUSIC

CIRCO APOLO
PIAZZALE OSTIENSE
OGNI GIORNO 2 SPETTACOLI: ORE 16 E 21,15 prelate
PRENOTAZIONI: ARPA-CIT (p.zza Colonna) tel. 681.280
STAR (piazza Barberini) tel. 471.333
e al botteghino del Circo: tel. 599.949
VISITATE LO ZOO DEL CIRCO DALLE 9 ALLE 18

